Anno X | Martedì 21 Novembre 1876 | N. 278

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Il discorso della Corona

Il discorso della Corona nella parte espositiva, com'era naturale, riassunse dal programma di Stradella tutte le proposte di legge che si dovrebbero fare nella presente sessione, ma che probabilmente non potranno essere tutte esaurite, sebbene debbano essere preparate.

Notiamo che del pareggio vi si parla come di un fatto che ha ancora da venire; e non ce ne meravigliamo, dacchè si promise di spendere molto in lavori pubblici. Piuttosto ci sembra prematuro il rimedio che si propone al corso forzoso, sebbene si parli di toglierlo graduatamente. Non si sa, se non potendo, come si dice, diminuire le spese, e volendo dare alle Provincie ed ai Comuni una maggiore autonomia, che importerà forse di spendere di più, si abbia anche da provvedere ad arricchire la fonte dei loro particolari bilanci.

Vi si parla della unificazione dei codici penale e di commercio, già preparati dalle anteriori amministrazioni.

Si mette in vista di provvedere alla lacuna indicata dal § 18 della legge detta delle guarentigie, col quale si era di ciò fatta riserva; di compiere l'ordinamento bene avviato dell'esercito, della marina, delle fortificazioni. Anche in ciò si rende la dovuta giustizia alle amministrazioni precedenti tanto ingiustamente accusate da certi fatui ripetitori della solita frase dello sgoverno di questi 16 anni. Anche la legge sulla istruzione popolare promessa non sarà che il compimento di quello che era stato bene avviato.

Ci piacque poi soprattutto di vedere nel discorso della Corona ricordare *le libere istituzioni giurate*; e che si abbia fatto *omaggio all'opera delle precedenti legislature che consolidarono la unità italiana*. Fanno bene nella bocca del Re queste parole, che rispondono dovutamente alle accuse di un partito, che condannava con modi appena tollerabili in bocca dei nemici d'Italia, quello che la Nazione, la quale aveva liberamente eletto più volte i suoi rappresentanti, aveva voluto e fatto col loro mezzo, cioè di quel partito moderato, il quale, se non ebbe agio e tempo di fare tutto, ha pure fatto tanto, che lo stesso attuale Ministero volle che fosse così solennemente ricordato.

La riforma elettorale ci sembra accennata come cosa dell'avvenire, e non tanto prossima.

La politica estera è toccata in modo che non ci apporta nessuna luce sul suo indirizzo.

Ci piacquero le parole con cui il Re iniziò il discorso, ricordando il conforto al domestico lutto ch'ei trova nel compimento d'un dovere, e quelle con cui chiude, dicendo, che *molto si è fatto e molto rimane da fare*, ed invocando per tutto ciò il paziente lavoro, concordia d'intenti e gara sincera di operosità e costanza.

Roma 20. S. M. inaugurava oggi la tredicesima legislatura del Parlamento nazionale. Alle ore dieci e mezza antim., S. M. in corteo di gala, annunziato dalle salve d'onore dell'artiglieria, recavasi dalla Reale Residenza al Palazzo di Montecitorio, ove, sotto il padiglione eretto innanzi all'atrio d'ingresso, era ricevuto dalle Deputazioni del Senato del Regno e della Camera dei deputati, ed accompagnato fino all'aula.

Le LL. AA. Reali il Principe Umberto, la Principessa Margherita, ed il Principe Eugenio di Carignano, avevano preceduto di poco S. M., accolte, al loro giungere, dalle deputazioni dei due rami del Parlamento. Le LL. EE. i Ministri segretari di Stato, i grandi dignitari di Corte, le case militari di S. M. e dei Reali Principi, i signori Senatori e Deputati, attendevano S. M. nell'Aula. L'arrivo di S. M. e dei Reali Principi fu dai signori Senatori e Deputati, e dalle tribune affollattissime, salutato con vivissimi applausi. S. A. R. la Principessa Margherita prese posto nella tribuna reale, e i reali principi ai lati di S. M. sui gradini del trono, e successivamente le LL. EE. i ministri segretari di Stato, i grandi dignitari di Corte, le case militari del Re e dei reali principi.

Poichè S. E. il ministro dell'interno ebbe invitati i signori Senatori e Deputati a sedere, le LL. EE. il Ministro Guardasigilli e il Ministro dell'Interno chiamavano con appello nominale i signori senatori nuovamente nominati ed i signori Deputati a prestare giuramento sulla formola di cui davasi lettura.

Compiuto l'appello S. M. pronunciava il seguente discorso:

« Signori Senatori, Signori Deputati.

Contristato da domestico lutto, a cui veggo con riconoscenza prendere si viva parte il mio popolo, io vengo oggi a cercare la migliore delle consolazioni nel compimento di un dovere. (*Vivissimi applausi dalla Camera e dalle tribune*).

Per verità non mi accadde mai d'inaugurare questa solennità, senza sentirmi crescere in cuore la fede nei destini d'Italia e nell'avvenire delle libere istituzioni, che abbiamo giurato *(lunghi applausi)*. In mezzo ai nuovi rappresentanti della nazione, che hanno potuto studiare da vicino i bisogni e i desideri delle popolazioni, e che se ne faranno interpreti fedeli, io riveggo col pensiero la storia del nostro risorgimento, rendo omaggio all'opera indefessa delle precedenti legislature, che consolidarono l'unità italiana; *(benissimo)* ma nel tempo stesso sento il dovere di ricordarvi che da venti anni, quasi ogni volta che io diressi la parola agli eletti della nazione, ebbi a raccomandare loro di rendere semplice, spedita, economica, l'azione tutelare dello Stato. *(bene)*. Per raggiungere quest'intento, i ministri che io, seguendo le indicazioni dei voti parlamentari, ho chiamato con piena ed aperta fiducia a reggere lo Stato, *(ripetuti e vivissimi applausi)* vi dovranno presentare molte proposte di legge, che io raccomando alla vostra patriottica sollecitudine.

Le precedenti amministrazioni si sono studiate, in questi ultimi anni, di ravvicinare le rendite dello Stato alle spese.

Il pareggio dei bilanci non è una meta lontana, ma un beneficio vicino, di cui comincieremo fin d'ora a godere gli effetti, e possiamo sperare di mettere mano tra breve a togliere graduatamente i disordini del corso forzato. L'attuale legislatura deve affrettare questa opera di liberazione. Il mio governo avrà cura, a tal uopo, di preparare gli opportuni provvedimenti.

Intanto ho desiderato che, prima di tutte le altre, si chiami ad esame le proposte intese a scemare la durezza delle esazioni, ed a distribuire più equamente le attuali gravezze *(benissimo)*. Noi non possiamo diminuire le spese, già tanto parcamente misurate per l'esercito e per la flotta. Noi non possiamo abbandonare quei lavori i quali estendono i benefizi delle comunicazioni dall'un capo all'altro d'Italia e possono trasfondere, in ogni parte del paese, la forza di compiere la propria economica trasformazione *(applausi)*.

Si é potuto temere che eventi minacciosi avessero a distrarre da questi provvidi pensieri; ma le relazioni pienamente amichevoli che abbiamo sempre mantenute con tutti gli Stati esteri, affidano che prevarranno i consigli di moderazione, a cui il mio governo ha dato il più efficace concorso. *(benissimo)*. Fedele a tutti gli impegni assunti, l'Italia non dimenticherà mai che, prendendo posto fra le grandi potenze, ha accettata una missione di progresso e di civiltà. Sperando nei benefici della pace, voi userete, ne sono certo, di questo tempo propizio per consolidare le nostre istituzioni.

Importa sgravare il governo dalle ingerenze soverchie, obbligando provincie e comuni ad una operosa autonomia. Alle proposte che vi saranno presentate in questa prima sessione, per assicurare l'esercizio delle franchigie locali, si accompagneranno quelle per rendere più pronta e sicura la vigilanza governativa sulla regolarità dei conti delle pubbliche amministrazioni, e delle opere pie *(benissimo)*.

Altre proposte vi saranno presentate per migliorare le condizioni economiche degli ufficiali dello Stato, elevandone ad un tempo la dignità col rendere giudicabili in tutti i loro atti *(bene)*.

Il codice penale ed il codice di commercio che saranno sottoposti alle vostre deliberazioni coroneranno la grande opera della unificazione legislativa.

Ci rimane poi ad affrontare un problema fin qui intentato. Le libertà concesse nel nostro regno alla chiesa, tanto largamente quanto in nessun altro Stato cattolico, non possono essere applicate in modo che ne vengano offese le pubbliche libertà, o menomati i diritti della sovranità nazionale *(lunghe e ripetute salve d'applausi)*. Il mio governo presenterà al vostro esame i provvedimenti necessarii, per dare efficacia alle riserve, ed alle condizioni indicate nella stessa legge, che sanciva le franchigie ecclesiastiche.

Oltre la revisione dei trattati di commercio, il mio governo presenterà al vostro esame le sue proposte sull'assetto definitivo che vuolsi dare all'esercizio delle strade ferrate, e delle linee postali marittime.

Infine converrà pensare risolutamente a ristaurare la marineria militare ed a condurre senza indugi a termine il ben avviato ordinamento dell'esercito. Noi dobbiamo anche cominciare quelle opere di difesa le quali rafforzino i meravigliosi baluardi concessi dalla Provvidenza al nostro paese.

Ho desiderato che si richiamasse a studio la legge elettorale affinchè sempre più largo riesca il concorso dei cittadini all'atto più importante della vita politica. *(Applausi)*.

Con questo gran tema di studio, il mio Governo vi presenterà la proposta di una completa sistemazione delle scuole popolari. È necessario di rendere più efficace e più proficuo l'insegnamento, e di estendere a tutti l'obbligo di abilitare l'ingegno all'esercizio delle discipline civili, come dev'essere per tutti mantenuto l'obbligo dell'educazione militare. (*Benissimo*).

Signori Senatori, Signori Deputati.

Da sei anni celebriamo in Roma la festa della unità nazionale. Dall'integrata unità avemmo frutti di gloria, e prova di sapienza civile. Molto si è fatto, ma molto rimane a fare. Rimane l'opera che richiede maggiore pazienza di lavoro, e maggiore concordia di intenti: quella di consolidare tutto l'edificio governativo, e, dove occorre, correggerlo. A questo non si può riuscire che con una gara sincera di operosità e di costanza. Io vi addito la via e sono certo che, anche in queste battaglie pel riscatto civile, la mia voce troverà risposta di nobili sacrifici e di gloriose vittorie. (*Fragorosi applausi e grida di viva il Re*).

Come ebbe termine il Reale Discorso, S. E. il Ministro dell'Interno dichiarò, in nome del Re, aperta la prima sessione della XIII[a] Legislatura del Parlamento. Quindi S. M. ed i Reali Principi, accompagnati dalle Deputazioni del Parlamento sino al padiglione esterno, salutati da lunghi e fragorosi applausi, fecero ritorno al palazzo fra gli evviva della popolazione. I rappresentanti delle estere Nazioni presso il Governo di S. M. assistevano in grande uniforme alla Reale Seduta, dalla tribuna loro riservata

(Nostra corrispondenza).

Roma 19 novembre 1876.

Si può dire, che le preoccupazioni per l'imbroglio orientale hanno sorpassato quelle per la nostra condizione interna. Ormai credesi che lo Czar siasi deciso di muovere la guerra; e pari risoluzione sembra sia stata presa dall'Inghilterra. Per la Russia è giunto il momento di attuare i grandi progetti contenuti nel testamento di Pietro il Grande; per l'Inghilterra è indiscutibile necessità di combatterli col ferro e col fuoco, perchè minaccianti l'Impero indiano. Gravi avvenimenti si apparecchiano quindi in Europa, quando tanto bisogno vi sarebbe di pace e di lavoro fecondo.

Che la Germania lasci fare la Russia, è facile capirlo; ma dura e aspra situazione è quella dell'Austria, destinata forse in un tempo non lontano a perdere novelle provincie e diventare un semplice regno magiaro.

Dalla Francia, affranta tuttavia da recenti sventure per quanto con mirabile forza sopportate, non v'ha ad attendersi una politica attiva.

Quanto all'Italia non v'ha dubbio che le sue condizioni non le permettono di agire con quello slancio che sarebbe tanto provvido nell'Oriente, dove si parla la nostra lingua, il nostro genio è compreso, i nostri commerci fioriscono. Dicono che il Ministero attuale sia russofilo, ma non posso crederlo. In ogni modo, siccome pare imminente la pubblicazione di numerosi documenti

APPENDICE

QUAL LA MADRE TAL LA FIGLIA

RACCONTO - PROVERBIO

DI PICTOR

I.

Le gioie e le distrazioni della Madre Badessa

Sono tempi passati; ma viceversa poi sono tempi che durano ancora. L'addentellato c'è; e fu lasciato per rifabbricarvi sopra. Ora si soffia da tutte le parti per gonfiare certe vesciche, le quali prendono all'occhio una certa solidità; e si vorrebbe respingere il mondo al sicutera. Ci riesciranno? Speriamo di no. Ma intanto le storie di que' tempi, se non altro per passatempo, non sarà male ricordarle. Anche l'umorismo contemporaneo ci troverebbe il suo conto.

Pictor vi fa qui un'opera molto umile. Vi racconta un *proverbio*, che ha i suoi riscontri anche nella vita odierna. Per questo, col tempo accelerato d'oggidì, non avendo tempo da perdere e bisognandogli di pigliar tempo, entra difilato in materia e vi conduce a godere delle gioie della Madre Badessa del Convento delle Clarisse di . . . . Godia. È un paese che gode una certa celebrità nella storia, secondo alcuni in grazia di Attila, il di cui sepolcro fu recentemente scoperto, dicono i giornali, in Ungheria.

Attila, qual nome! Lo dicevano un barbaro, perchè ci aveva il matto gusto di distruggere le città. Ohe! E i petrolieri scamiciati, od in zimarra d'oggidì, che cosa sono? Attila è il loro santo. Egli era il *flagello di Dio*; e quindi non poteva essere che santo, come santi erano i pii seguaci di Don Carlos e quelli che vorrebbero fare dell'Italia una Spagna.

E intanto la Madre Badessa, giovandosi di questa digressione, gode.

N'aveva ben d'onde. Il giorno in cui comincia questa storia il Convento delle Clarisse era stato visitato da S. E. Illustrissima e Reverendissima! Vi era venuta in carrozza, tirata da due superbi cavalli, da poter disputare in brio e maestà e lucentezza di pelo con quelli degli eminentissimi cardinali della Santa Madre Chiesa, con livree gallonate, con chierici, col crocifero e colla coda.

Oh! la coda, portata con garbo da un chierichetto, faceva un effetto estetico-religioso dei più mirabili! Quanti cuori non ha condotto alla nostra santa religione ed all'umiltà apostolica, quella coda, più lunga di quella del manto di un re!

Addito ai reverendissimi, che vanno in cerca di un soggetto predicabile per intrattenere le loro pecorelle, e che divagano parlando ai contadini di cose di cui non hanno mai udito parlare, come p. e. del leggere certi libri scomunicati, o certi giornali liberaleschi, di spiegare ad essi le meraviglie e la novità della coda arcivescovile. Questa almeno anche quella rozza gente può contemplarla ed al caso anche palparla, quando Monsignore va in visita; beninteso, facendosi il segno della santa croce, per non commettere un sacrilegio. A quanti di quei poveri contadini, che hanno corto e sdruscito il saio, non parrebbe, contemplando quella maestosa coda più lunga di quella della cometa, di sentirsi ben vestiti? Quanti de' più agiati non agognerebbero di avere il pretino in casa, nella speranza che potesse essere assunto all'alto ufficio di portare quella magnifica coda arcivescovile nella carica insigne di candatario?

Suvvia, Don Tita, spiegate al Popolo cristiano le meravigliose virtù della coda arcivescovile. Potete dirle grosse: magari che quella maestosa e santa coda fa venire la pioggia ed il buontempo.

Ma lasciamo la coda di Monsignore, e torniamo alla Madre Badessa delle Clarisse, che gongola ancora di gioia per avere potuto contemplarla nella clausura dove essa regna e governa.

Poveretta! Essa era un poco più seriamente prigioniera di quel buon uomo del Vaticano. La sapienza dei nostri maggiori aveva trovato che le donne sta bene chiuderle a catenaccio, massimamente quando non si crede di maritarle, per non dare loro la dote, sminuendo il patrimonio di famiglia, che deve, per il lustro della casa, conservarsi senza far niente.

Per questo impiccio della dote poco lieta notizia era quella che davano le nobili nuore, che era nata una figlia. Ma già, meno pochi casi, essa era destinata a fare, per forza,] il volontario voto di castità, offerendolo a Domeneddio, che deve avere un gran gusto di vedere così gli uomini mancare al suo precetto, che è poi quello della natura, di generare figliuoli e figliuole e di popolare la terra.

I maschi erano un'altra cosa. Dopo quello che era destinato a propagare la nobile prosapia, ed a fare da maschio, c'era il canonico, od il prelato, c'era il magistrato, e financo il generale. Ma le donne bisogna metterle addirittura sotto al catenaccio.

La nostra Madre Badessa era una di queste.

L'aveano tirata su per monaca fino dall'infanzia, e monaca fu; ma poi diventò, quello che era diventata! Dal suo trono di Madre Badessa non soltanto essa creava e regolava la vocazione di quelle nobili giovanette, che erano nate monache al pari lei; ma governava un poco anche il paese. Vogliamo dire quella parte del paese, che è composto della gente a modo e che sta

diplomatici, sapremo in allora, se il Melegari seppe continuare l'opera savia e fortunata del Visconti. A me ripugna il credere che l'Italia abbia adottata una politica che segnerebbe l'annientamento dell'Austria, vale a dire l'Adriatico in mano della Germania e della Russia.

Quanto all'interno, attendesi con ansietà la convocazione della nuova Camera per stabilire un più sicuro pronostico. Ma sin d'ora si ripete e conferma che la Sinistra pura è al più il gruppo più forte, quello che probabilmente darà la intonazione alla musica, e questa persuasione radicatasi ovunque tiene in apprensione molti, come obbliga a grande riserva il Peruzzi, il Ricasoli ed altri, i quali non erano alieni dal sostenere l'attuale Ministero, ma a patto che governasse al di sopra dei vecchi partiti e che ad ogni qualsiasi riforma politica anteponesse quelle più urgenti e comprese che riguardano l'assetto amministrativo.

Il discorso del trono non chiarirà molte cose, perchè sarà redatto in modo da dare un colpo al cerchio, uno alla botte. Tuttavia sulla politica estera, sulle più importanti leggi da presentarsi al Parlamento bisognerà pure che parli ed accenni alla via che si vuol tenere; e lo farà.

Avrete veduta la nuova infornata di Senatori, nella quale trovansi compresi tre Veneziani. Se non sono male informato, il Ministero era sulle prime disposto a scegliere anche un friulano suo amico politico; ma prevalsero le suggestioni e le ire di coloro che tra voi gridavano ai da loro detti consorti e non si accorgono di essere diventati ben peggio; di coloro ai quali spiace, se un uomo col suo ingegno, col suo studio, col suo lavoro sa elevarsi al di sopra degli altri. Quale figura poi faccia un Ministero, che si lascia influenzare dai dispetti locali, lascio a voi considerare.

E giacchè parlo del Senato, soggiungerò come sia stato censurato il modo, con cui venne formato l'Ufficio di Presidenza.

Si elevò all'illustre posto il Tecchio, uomo onorando, rispettato pel suo patriottismo e pei servigi resi al paese. Ma si sa che la salute sua debolissima gli permetterà di rado di abbandonare Venezia e che a dirigere le discussioni sarà spesso chiamato il Conforti, nominato vice-presidente. Ora il Conforti è un procuratore generale, un'impiegato amovibile, dipendente in via diretta dal Guardasigilli. Dov'è la indipendenza del posto, dove il rispetto dovuto al Senato?

Dicesi che un Ministro, ad uno del nostro partito, che porgeva lamenti su questo fatto, concludesse il suo discorso colle seguenti parole: noi non abbiamo come voi altri una numerosa schiera di uomini esperti e conosciuti e dobbiamo scegliere tra la piccola che possediamo.

Sono parole che non rispondono alla domanda, ma che contengono una preziosa confessione.

Che io sappia, non si sono ancora veduti i vostri deputati progressisti. Confortiamoci coll'augurarci che sapranno essere diligenti ed operosi, accorrendo sin dalle prime tornate alla Camera per assistervi sino al giugno, quando saranno chiuse.

Confortiamoci anche augurando che sappiano dedicarsi concordi agl'interessi del Friuli, onde sieno mantenute almeno dieci delle mille promesse che in nome del loro partito e di loro stessi vennero fatte testè alle vostre popolazioni.

ITALIA

Roma. Leggesi nella *Libertà:* Secondo un calcolo fatto con qualche diligenza intorno al risultato delle elezioni, la nuova Camera dovrebbe essere così divisa:

Sinistra costituzionale	258
Radicali	45
Deputati del Centro	120
Opposizione costituzionale . . .	85
	508

— Il *Diritto* pubblica un articolo, nel quale, accennando ai lavori della prossima sessione parlamentare, enumera le proposte di legge che il Ministero intende presentare.

Esse riguardano: La riforma tributaria; la perequazione fondiaria; i trattati di commercio; l'esercizio delle ferrovie; la legge comunale e provinciale; gli stipendi degli impiegati; il Codice penale; la proprietà ecclesiastica; l'istruzione elementare obbligatoria; i provvedimenti per lo sviluppo delle forze di terra e di mare.

ESTERO

Austria. Il *Pesti Naplo* chiede che nella Transilvania e nella Gallizia sieno concentrate forze sufficienti, e «si spenda, egli esclama, si spenda, chè ce n'è di bisogno.»

— Da Grahac (Croazia) telegrafano: «Da Dolni Lapac sono qui giunti 700 fuggiaschi bosniaci, ai quali *tutti i fanciulli sono morti di febbre e di fame.*

— Alla *Frauck Ztg.* scrivono da Pest che la turcofilia è diventata veramente epidemica. «Non v'è desinare in cui non si brindeggi alla salute del turco.»

Francia. Il *Nouvelliste de Rouen* racconta che l'ambasciatore prussiano offerse al duca Dècazes la restituzione di una parte delle frontiere annesse, sopratutto delle regioni industriali dell'Alto Reno.

Il duca Dècazes recossi immediatamente a Versailles, ove, dopo lunga discussione, un Consigli di ministri avrebbe declinate le offerte della Germania.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Ledra. Anche il Consiglio comunale di Coseano, nella seduta del 17 e quello di Trivignano del 18 corr., approvarono ad unanimità il Consorzio pel Ledra, ed il canone rispettivo.

Una festa sotto terra a Ponte di Moggio.

Giovedì 16 corrente l'Impresa Peregrini e Perego imprenditrice dei lavori del tronco Portis-Resiutta della Ferrovia Pontebbana invitava numerosa comitiva ad assistere all'apertura dell'ultimo nucleo delle Gallerie da essa eseguite. Fu una festa cordiale e solenne, sì imponente nella sua semplicità, che non sarà discaro ai lettori del *Giornale di Udine* di averne notizia, tanto più che quella festa solennizzò il compimento di un lavoro di considerevole importanza, quale è quello delle lunghe e numerose Gallerie che fanno del tronco Portis Resiutta uno dei più difficili della Ferrovia Pontebbana.

A mezzogiorno la comitiva era tutta raccolta a Ponte di Moggio, alla residenza dell'Impresa: la componevano il personale tecnico della Ferrovia, quasi al completo, con a capo per favorevole e casuale combinazione l'ing. Capo Divisione sig. cav. Richard e il suo Capo d'Ufficio ing. Oliva residenti a Verona, il Commissario ing. cav. Losi col personale del Commissariato Governativo, i membri delle diverse Imprese costruttrici della Linea, le Rappresentanze ed Autorità civili ed Amministrative delle località circostanti ed un gruppo di poche ma gentili ed eleganti signore. Dato il segnale della partenza, la comitiva, guidata dai signori Peregrini e Perego, preceduta dalle Signore fece ingresso nella Galleria Simonetti penetrandovi dall'imbocco Nord pavesato a festa con fiori e bandiere. Questa Galleria lunga metri 344 è collegata a quella che la precede che ha nome di Ponte di Moggio lunga metri 226 da una Galleria artificiale di metri 61 costrutta onde riparare la strada da eventuali franamenti della falda: ed era nella Galleria Simonetti che rimaneva da aprire l'ultimo nucleo.

Nel sotterraneo gli operaj schierati lateralmente portando fiaccole e lumi facevano ala al passaggio rischiarando il cammino ed era uno spettacolo fantastico il lento avanzarsi della comitiva in quell'antro rischiarato da mille fiammelle. L'Impresa aveva provveduto a rendere meno disagevole con scale e tavolati il cammino; ma tuttavia esso fu non breve nè lieve, perchè la parte di Galleria perforata a quell'imbocco era di metri 124 e perchè lo scavo di essa, completo nelle tratte prossime agli attacchi, incompleto in quelle corrispondenti ai nuclei, obbligava a salire e ridiscendere parecchie volte; giunti al punto dove l'ultimo diaframma di roccia divideva la parte scavata da Nord da quella perforata dall'attacco opposto, gli ingegneri Capi del Governo e della Società e due gentili Signorine, costituite lì d'un tratto in Commissione rappresentatrice, constatarono solennemente la esistenza del diaframma, dopo di che, si rifece il cammino per sgombrare la Galleria e lasciar luogo ai minatori di atterrarlo. Si uscì di nuovo all'aperto e pochi minuti dopo lo scoppio di parecchie mine annunciarono che quel diaframma era atterrato, che le due tratte di Gallerie di avanzamento si erano incontrate e che operaj ed ingegneri si erano stretta la mano attraverso di esso.

Il nucleo che così si atterrava era il 12° e come si verificò in tutti i precedenti, forati in breve spazio di tempo dall'impresa Perego e Peregrini, così anche in quest'ultimo l'incontro delle due avanzate fu di una precisione ammirabile. Dopo il gigantesco lavoro del Cenisio il far elogio della esattezza di questi risultati potrà sembrare a molti esagerato, ma non ci taccierà di esagerazione chi sa quanta cura e precisione, quale diligenza di operazioni e di verifiche si richiedano anche in Gallerie molto meno grandiose di quella, perchè il traforo di un lato si indirizzi esattamente verso l'altro e lo incontri e ci sarà permesso perciò di tributarne pubblicamente agli Ingegneri della Società dell'Alta Italia ed all'Impresa quegli elogi che in quel momento ognuno dei presenti sentiva ed esprimeva.

Sbarazzata la Galleria dai frantumi prodotti dalle mine, vi si entrò di nuovo e rifatto ancora il primo cammino si attraversò il diaframma testè atterrato, nel quale le mine avevano praticato un buco sufficiente per dar passaggio ad una persona; al di là di esso si ripeteva il primo spettacolo; centinaja di fiammelle illuminavano ancora la buja cavità, nella quale si camminò di nuovo per circa 540 metri attraversando la Galleria artificiale ed entrando in quella di Ponte di Moggio, salendo e discendendo più volte a seconda dello stato d'avanzamento delle tratte che si percorrevano. L'ultimo tronco verso l'imbocco del sotterraneo era completamente ultimato colle sue murature di rivestimento ed ognuno appressandosi cercava l'uscita; quando vi si giunse in luogo della luce del giorno, che desiosamente si attendeva, fummo arrestati da una parete di legno che chiudeva la Galleria e solo attraverso alle sue fessure striscie di luce facevano comprendere che al di là di quella parete qualche cosa di nuovo, di sorprendente ci era preparato. — Ed infatti, apertasi la porta, non fu la Galleria buja, monotona, triste con lontano nel fondo l'ingresso e la luce, ma una una sala splendidamente illuminata ed arredata, che appariva, come sogno fantastico, agli sguardi degli affascinati spettatori. — I signori Peregrini e Perego avevano avuta la bizzarra, ma felicissima idea di una festa sotterranea e avevano tramutata in una elegante sala il primo tratto della Galleria di Ponte di Moggio; lampade bizzarramente preparate, pendenti dalla sommità della volta e altre infinite appese alle pareti illuminavano la Galleria; un tavolato accuratamente disposto, ne copriva il fondo nascondendo ed evitando agli invitati le asprezze dei detriti, innumerevoli bandiere e festoni a colori sparse qua e là facevan bello l'ambiente nascondendo la cupa severità della volta e in fine una tavola disposta lungo la Galleria capace di 150 coperti sontuosamente preparata rallegrava la vista degli astanti; — fragorosi applausi scoppiarono unanimi, ripercossi dalla volta e dalle pareti; e chi non avrebbe applaudito pensando che si era sotto terra a ben 40 metri sotto la profondità della crosta terrestre?

Dopo avere ammirate ed encomiato a lungo idea ed esecuzione, la comitiva uscì all'aperto a visitare la fronte della Galleria bizzarramente adorna di trofei fatti con attrezzi di lavoro, il piazzale, e i fabbricati della vicina Stazione di Moggio; indi rientrata in Galleria, o meglio nella sala, chè nessuno ricordava di essere in un sotterraneo, si assideva a squisita refezione offerta dall'Impresa. — Erano le 2 pom.; alle 5 si era ancora in tavola e la sala gremita di più di 100 convitati risuonava di festose conversazioni, dove agli elogi per l'Impresa, e per gli Ingegneri si univano rallegramenti pel progredire di un lavoro di tanta importanza pel Friuli e per la nazione intera.

Allo champagne un generale invito al silenzio annunciò che i brindisi stavano per cominciare; aperse il fuoco il Deputato di Gemona sig. avv. Dell'Angelo, e cacciando la politica, Dio glielo perdoni, perfino in Galleria, propinò a nome della Democrazia agli artefici del mirabile lavoro che si festeggiava: dopo di lui il sig. cav. Losi colla lettura di un forbito sonetto tentò di richiamare a più sereno orizzonte, che non sia quello della politica, il campo dei brindisi futuri, ma la spinta era data e la china sdrucciolevole aperta trascinò altri sulla stessa via: gli risposero quindi parecchi brindisi accennanti alla necessità per l'Italia che ordine e lavoro vi regolino l'avvenire, come ordine e lavoro avevano preparata all'Impresa Perego e Peregrini una sì lieta festa: ma specialmente in modo felicissimo parlò il sig. ing. Sterari che, alludendo all'attacco di destra con quello proveniente da sinistra verificatosi nella Galleria, paragonò con nobili parole, coperte da applausi, lo sforzo concorde di quegli opposti lavori, allo sforzo concorde che tutti i partiti devono fare per il bene del paese.

Presero la parola in seguito il sig. ing. Peregrini che a nome dell'Impresa ringraziò Società, Governo e Autorità per l'ajuto avuto, e il personale proprio pel lavoro compito, l'ing. sig. Rebuffo, capo della Sezione, che in ricambio attestò i meriti dell'Impresa e l'ing. sig. Oliva che, proponendo un evviva di ricordo al prof. Bucchia che tanto operò per questa ferrovia, ne tessè la storia dimostrando come non a malvolere ma alle lotte contro le difficoltà tecniche fossero dovuti in gran parte gli avvenuti ritardi nell'esecuzione e facendo prevedere probabile l'apertura dell'intera Linea nel 1878. Ma soprattutto gradite e di compenso devono essere state per Ingegneri ed Impresa le parole del sig. Capo divisione cav. Richard, che attestò in modo lusinghiero il suo soddisfacimento pel modo con cui si eseguirono i lavori, attestazione che egli ebbe la cura di estendere giacchè ne aveva l'opportunità, all'Impresa del tronco precedente Podestà e C. Indi il sig. cav. Richard con cordiali e sentite espressioni ringraziò il R. Commissariato pel valido concorso di opera e di consiglio avuto e il personale proprio per la diligenza e zelo dimostrato; questi sentimenti cordialmente espressi dall'ing. capo, di molta soddisfazione per tutti gli interessati, lo furono anche per tutti gli astanti che vi risposero con vivi applausi.

Dopo questi, altri varii e numerosi brindisi furono pronunciati, nè facile sarebbe il ricordarli e riferirli tutti; si propinò al lavoro, agli operai, al Friuli, alla fratellanza dei popoli, al compimento della ferrovia e, perfino, alla dinamite; ma sopratutto ogni brindisi finiva in un elogio all'Impresa e agli Ingegneri che felicemente e presto avevano compito un sì importante lavoro: nè chiuse la serie un secondo del Deputato Dell'Angelo che propinò ai due più grandi progressisti d'Italia, il Re e Depretis.

Ultimata la refezione, e soddisfatta la foga dei brindisi, mentre si allestiva la Galleria per le danze, fuochi di bengala rischiararono l'esterno, illuminando con vaghe tinte la valle, le sue falde e i lavori ferroviarii; indi allestita la sala, incominciarono le danze che, brillantissime si protrassero fino oltre la mezza notte; in quelle ore rapidamente trascorse, pochi ricordarono, tanto era il brio di quella sala, ha

---

a gala sopra nol plebe come l'olio sull'acqua, o se volete meglio sul vino nei fiaschi del Chianti. Essa sapeva il con, il ron e il bus di tutte le famiglie mondane e cristiane, i diportamenti delle maritate e delle donzelle, gli amori legittimi ed in linea incrociata, i matrimonii fatti e disfatti. Anzi molti di questi matrimonii si facevano in Convento.

È un fatto curioso! Ma pure queste sante suore, allevate per l'astinenza da quella profana e peccaminosa cosa che è una famiglia ed il generare figliuoli e figliuole, come comandava quel Dio vecchio, si occupano anche del sacramento del matrimonio e di tutti i fatti più segreti che lo riguardano; così come un celibe, che ha giurato di esserlo, penetra nelle più segrete cose del talamo, che dovrebbe essere qualcosa d'inominabile, come sono inesprimibili i calzoni virili per le donne inglesi!

Ma le cose andavano in que' tempi così: ed il Convento delle Clarisse di Godia (Ah! perchè non è Godia tutto il mondo!) era il luogo dove si preparavano tutti i matrimonii di quelle giovanette che, per qualsiasi motivo, erano scappate alla vocazione del celibato e della clausura.

Ora, sebbene la Madre Badessa avesse il sollievo di tutte queste distrazioni e potesse intrattenersi dei pettegolezzi interni di tutte le famiglie a modo, delle quali sapeva tutti i segreti, qualche volta pativa di trovarsi nel suo piccolo Vaticano, colle sue donne e sempre donne, monache od educande che fossero, vittime fatte, o vittime da farsi al Dio del celibato, che non è quello della creazione.

Un uomo, al postutto, è un uomo; e la voce dell'uomo scende più cara all'orecchio ed al cuore di una donna, che non quella degli esseri del suo sesso. Gli accordi si fanno co' simili, ma non cogli uguali.

La Madre Badessa non aveva forse pensato a tutto questo; ma lo sentiva dentro di sè profondamente. L'uomo aveva per lei qualcosa di attraente. Per questo forse, mentre era a lei proibito, si occupava di fare i matrimonii altrui.

L'uomo era qualcosa che dominava la sua fantasia come un ideale; ad onta che insegnasse alle sue educande, che era un animale pericoloso dal quale bisognava guardarsi.

Il maestro di musica era un piccinaccio, che non si poteva dire un uomo. L'ortolano era non altro che un povero diavolo sporco di terra e di letame, a cui si faceva la carità degli avanzugli della mensa claustrale. Il confessore intabaccato e brontolone era confessore e null'altro. Tutti quelli che stavano di là della grata erano mondani: ed il mondo, assieme al diavolo ed alla carne, forma la triade dei nemici cui ci hanno insegnato ad abborrire.

Ma un Monsignore colla coda, il quale aveva il privilegio di rompere la clausura a suo piacimento, che col suo aspetto maestoso dava la immagine d'un semidio, quegli non era soltanto un uomo, ma l'uomo innalzato dalla fantasia monacale ad un'alta potenza! Egli era santo; e la santità incarnata si poteva santamente amare con quel puro idealismo di cui è capace una Madre Badessa; la quale, sebbene abbia in orrore il sacramento del matrimonio, pure si occupava di matrimonii.

Il giorno della visita, che per un dì più fu inaspettata, dell'arcivescovo, la Madre Badessa si era esaltata in un modo singolare. La sua beatitudine dava in istrane escandescenze. Aveva baciato e ribaciato la mano a Monsignore, lo guardava come in estasi, rispondeva talora spropositatamente alle sue interrogazioni ed una volta inciampò perfino (oh! orrore!) nella santa coda del prelato.

Questi sorrideva con soave amorevolezza, si persuadeva che quella povera donna in quella monotona solitudine era già pressochè giunta a quel grado d'imbecillità da poterne fare una santa, come certe visionarie ed isteriche d'oggidì; e del resto si lasciava con molta degnazione baciare la mano da tutte quelle monache che facevano il pissipissi attorno a lui, come galline attorno al gallo signore del pollajo, e dalle vispe educande, sulle cui faccie talora brillava un malizioso sorrisetto.

Non entriamo in altri particolari sopra questa visita, non essendo questo lo scopo del nostro racconto, il quale mira a tutt'altro; e se ha la sua origine nel Convento delle Clarisse vuole avere il suo sviluppo fuori di lì. Basti dire, che Monsignore, dopo avere ringraziato Domeneddio nella cappella e ministrati alcuni Sacramenti, e dopo essersi rallegrato, che quelle ragazze pregavano molto e studiavano e ne sapevano poco, e ricevuto il monacale rinfresco e detto parole di consolazione a quelle pie donne, le quali però, secondo il parere della Curia erano molto difficili ad essere confessate, se ne andò.

Se ne andò: ma la Madre Badessa restò.

Restò tutta compresa di questa visita, tutta astratta e distratta, come se fosse stata assorta in una dolce visione ed avesse voluto prolungarsi un'estasi che la dominava.

Quando la suor Portinaja, una sordastra, che molte volte capiva una cosa per un'altra, venne a parteciparle, che c'era alla grata il fratello d'un'educanda, che desiderava di salutarla, forse senza averla bene compresa, o perchè l'altra si era male spiegata, rispose nella sua distrazione: — Vada pure la Catucci a salutare suo fratello.

Ma qui c'era uno sbaglio. Soltanto più tardi però ne vedremo le conseguenze.

(Continua).

concenti della musica e i verticosi giri delle danze si effettuavano nelle viscere della terra.

Quanti giovedì hanno presa parte a questa festa hanno ammirata la cura intelligente colla quale l'Impresa Peregrini e Perego ha preparata accoglienza ai suoi invitati e la squisita cortesia colla quale essa li ha ospitati; ma soprattutto e più di tutto essi ricorderanno per quello che hanno udito e veduto, la intelligente direzione e attività di un' Impresa, che in breve spazio di tempo ha saputo condurre a termine con soddisfazione ed onore importantissimi lavori e non potranno non augurare, che Imprese simili sieno per toccare ai lavori dei tronchi residui, onde sia assicurato in breve tempo il compimento di questa ferrovia, oggetto di tanti e sì lunghi desiderii.

Questo per quanto riguarda l'Impresa Peregrini e Perego; quanto ai voti democratici che sì poco opportunamente furono espressi nella festa di ieri, festa di ogni partito, ci permetteremmo di rispondere, nel chiudere questa già lunga relazione, col ripetere ciò che fu detto ieri in parecchi brindisi, che cioè sarà bene accetta a tutti certo anche questa sì decantata democrazia, se essa saprà apportare all' Italia quello spirito d'ordine e di lavoro, che ha animato, nella sua sfera d'azione, l' Impresa Peregrini e Perego.

Dalla Valle del Ferro, 17 novembre 1876.

.·.

Ecco il Sonetto improvvisato dal cav. Losi:

> Là dove l'Alpe i primi gioghi estolle,
> È ricca la campagna è di coltura,
> Quel veloce motor che fuma e bolle,
> La sua corsa fermò nella pianura.
>
> Breve la sosta fia, mentre in tal colle
> Che d'aspra roccia conformò natura,
> L'arte una strada preparar gli volle
> In cavo speco, facile, secura.
>
> Come ciascun desia, dunque và avante
> Questo ferreo cammin qui dove scende
> La rapida del Fella onde sonante;
>
> Perchè senz'altro indugiar si debba,
> All'Austro amico, che di già ci attende
> Dirsi congiunti ancor dalla Pontebba

Riceviamo per l' inserzione la seguente:

Lettera aperta.

Al sig. *M...* della corrispondenza da Paluzza 14 novembre col Giornale il *Nuovo Friuli.*

Tolmezzo, 19 novembre.

Scusatemi, vi prego, se debbo valermi di questo mezzo per incontrarvi sul campo a cui voleste far ritorno dopo che vincitori e vinti non aveano più ragione di stare. Ma la colpa è tutta vostra, — dovevate scrivere l' intero cognome, e non scrivere da Paluzza dove alberga ben maggior generosità della vostra, — e..... molto probabilmente allora non vi avrei risposto.

Soffrite quindi che in questa per me nuova maniera faccia delle osservazioni intorno a quella vostra corrispondenza. E permettete vi dica avantitutto che fate poco onore al vostro partito (che io del resto ho sempre rispettato e rispetto), col dire delle insolenze come se ne avesse il diritto sol perchè superati gli avversarii con tre decine di voti. E siate ben'anco compiacente di credere che fu sempre ritenuto di cattivo gusto il voler far dello spirito con l' inventar cose che non ponno meritar fede, — e domandatelo a quello stesso egregio Elettore venuto da lontano che vorreste far passivo di una scortesia da Voi solo rilevata attraverso la lente delle vostre passioni.

Avreste forse scritto tutte quelle belle cose per far la cornice al quadro in cui collocarvi per figurare nel Consiglio provinciale?... E fù prudenza che vi suggerì di predisporne due tele con le fatte intimazioni di sgombero a due degli Onorevoli?... Fate che m' inganni. Quella vostra intimazione giunse del resto tarda per uno, e nulla so dell'effetto che farà sull'altro. Certo è che per sedere in quell'Aula bisogna dar saggi di maggior ponderazione, e moderare sopratutto quelle passioni che vi fecero credere e dire ciò, che, accertatevi, qualunque Voi siate, non vi ha fatto nè vi farà mai largo.

Vi ritengo del resto animato come me dallo stesso desiderio del maggior bene della Carnia, e per ciò appunto, e pel rispetto che vorrete prima a Voi stesso e dovete quindi a tutti gli altri, Vi prego di cessare una buona volta da quelle stizzose e vane corrispondenze, smesse le quali io mi dirò, come vorrei pur oggi, con tutto il dovutovi rispetto

CAMPEIS.

Corte d'Assise. Nei giorni 16, 17, 18, corr mese fu trattata presso queste Assise la causa contro Morelli Giacomo di Lestizza accusato di ferimento con susseguita morte. Tale causa fu discussa altra volta nella Sessione I^a del II° trimestre di quest'anno, e venne rinviata poscia ad altra Sessione per ulteriori pratiche.

Il fatto si compendia nei seguenti termini: Nella notte del 1 al 2 agosto 1875 in Salisburgo, nell' Impero Austro Ungarico, Francesco Furlanelli, tirolese, sulla pubblica via ebbe a riportare una ferita al collo con taglio della carotide, oltre ad altri vasi sanguigni, ed in conseguenza pochi momenti dopo spirava nell'ospitale di quella città, ove era stato trasportato. Nel domani, sul luogo del fatto, fu trovato un coltello da tasca lordo di sangue. Venne dall'Autorità austriaca di colà arrestato certo Zappel di Moggio, perchè veduto lordo di sangue nei vestiti, e dippiù si trovava in possesso del cappello dell' ucciso.

Lo Zappel giustificò il possesso del cappello dicendo che lo aveva rinvenuto sulla via, essendovi caduto sopra perchè ubbriaco, e quindi lo raccolse; le macchie poi che si trovavano sopra i suoi vestiti le disse provenire da un color rosso di cui erasi lordato durante la notte nel locale ove ebbe a dormire la sera precedente al suo arresto. A carico del Morelli c' erano le circostanze, che lo stesso ebbe nel dì del fatto a giocare alle carte coll' ucciso, col Zappel e con altro testimonio; che fu veduto nel mentre era in colluttazione col defunto da due testimoni, i quali dichiararono che colui che fu alle prese col Furlanelli era un uomo calvo (il Morelli è calvo affatto); che fu riconosciuto dalla padrona della bettola ove giocò, essendo anche stato dalla stessa inseguito momenti dopo successo il fatto; che si allontanò da Salisburgo nel dì seguente al fatto stesso, quantunque avesse ancora molto tempo da poter colà fermarsi sul lavoro, avendo dichiarato al padrone, che voleva trattenerlo, che egli non era più sicuro in Salisburgo perchè aveva avuto una baruffa, mentre ad altro testimonio disse che ne aveva ucciso uno. Arrestato il Morelli nel successivo settembre in Lestizza, suo paese, negò, all'udienza, il fatto, protestandosi innocente. A carico dello Zappel infrattanto l'Autorità di Salisburgo sospendeva il giudizio e lo metteva in libertà. Vennero sentiti all'udienza 14 testimoni che deposero parte sul fatto, e parte su altre circostanze che stavano a carico del Morelli, il quale però aveva buone informazioni ed era incensurato.

Il P. M. rappresentato dal Sostituto Procuratore Generale cav. Giovanni Castelli chiese ai Giurati un verdetto di colpabilità a carico del Morelli nei sensi dell' accusa; ed il difensore avv. Giuseppe dott. Forni chiese che i Giurati volessero invece dichiararlo colpevole di ferimento in rissa senza che si conosca il preciso autore della ferita; che tale fatto seguì, in seguito a provocazione; che le conseguenze superarono l' avuto disegno, senza che abbia potuto prevedere facilmente le conseguenze del proprio fatto, avendolo commesso in istato di legittima difesa, eccedendo però nella stessa, con circostanze attenuanti.

I Giurati col loro verdetto dichiararono colpevole il Morelli di ferimento con susseguita morte, avendo ottenuto conseguenze che superarono l' avuto disegno, senza aver potuto facilmente prevedere le conseguenze del proprio fatto, per eccesso nella difesa della propria vita, ammettendo in suo favore anche le attenuanti.

In base a tale verdetto, il Morelli fu condannato ad un anno di carcere, nelle spese e danni.

Un delitto orribile funestava la sera del 16 andante il paese di Cordenons (Pordenone). Certo Bernardini Vincenzo, falegname di quel paese (già condannato a lunga pena per grassazione con omicidio) uccideva in quella sera il proprio figlio Andrea, vibrandogli due colpi di coltello al cuore. L'atroce misfatto ebbe a causa una lite tuttora pendente fra padre e figlio, avendo quest' ultimo durante la detenzione del padre lasciato che i beni paterni andassero all'asta, per mancato pagamento delle dovute imposte, ed acquistandoli poi egli stesso in ditta propria. In quella sera scoppiò fra essi una fiera contesa in proposito di quella lite, contesa che ebbe il funesto fine indicato. Il figlicida si è costituito spontaneamente ai R.R. Carabinieri di Pordenone, confessando il suo delitto.

Morte improvvisa. La sera del 12 andante in Moggio certo Vassellari Osualdo addetto ai lavori della ferrovia pontebbana, usciva dall'osteria di Ponte di Moggio completamente ubbriaco, e per un malore sopravvenutogli si coricava a terra lì presso. Il di lui fratello si apprestava a condurlo all'ospedale, quando, nell'atto di caricarlo sopra una barella, il Vassellari spirò.

Omicidio involontario. Certo M. Luigi di Chiusa Forte gettava il 9 corrente del combustibile da un punto molto elevato sopra un sentiero sottostante, (e ciò senza prendere alcuna di quelle cautele che la prudenza insegna) quando una donna, certa Battistutti Maria, che transitava in quel punto pel detto sentiero assieme a due compagne, veniva colpita al capo da un grosso pezzo di legno, rimanendo all' istante cadavere. Il M. dovrà rispondere di una imprudenza che ha avuto una conseguenza così dolorosa.

Incendio sopra una montagna. Sopra una montagna su quel di Ovedasso (Moggio) si sviluppava l'8 corr. un incendio che cagionava ai proprietari un danno di circa 800 lire. Pare che qualche ragazzo abbia acceso il fuoco per riscaldarsi, lasciandolo poscia in abbandono all'azione dell'aria.

Pazzia. Certo M. Gaetano di Tavariano, distretto di Spilimbergo, fu accompagnato il 18 corr. a questo Ospedale Civile avendo dati segni di alterazione mentale. Per lo stesso motivo le Guardie Municipali accompagnarono in luogo di sicurezza la sera del giorno stesso certo C. Celeste di Rive d'Arcano, che s'aggirava per le vie di Udine dando evidenti segni di non avere la mente a casa.

Ferimento. In una contesa impegnatasi il 15 corrente in Cornino (Forgaria) certo M. Biagio riportava tre ferite (una delle quali grave alla testa) ad opera del di lui fratello Antonio. Questo dovrà adesso riflettere che il suo non era il miglior modo per far entrare le sue ragioni in testa al fratello.

Scomparsi. L' altra sera un signore di Udine richiedeva d'aiuto gli Agenti di Sicurezza Pubblica, dicendo che tre individui di Morteglìano, alquanto ubbriachi, volevano per forza entrare nella sua casa. Gli agenti si portarono tosto sul luogo, ma i tre individui si erano nel frattempo eclissati.

Furti Giorni sono in Resiutta un bracciante occupato nei lavori ferroviari si appropriava uno stampo da mina del valore di lire 3, a danno del suo padrone Sebastiano Colombo. Il bracciante, arrestato, confessò il furto commesso.

— Nella notte dell' 11 corrente mese ignoti ladri rubavano dal mulino di certo Della Schiava Pietro di Dordolla (Moggio) una stadera di ferro del valore di 40 lire, 12 chili d' orzo, un sacco di canape e lire 5 in carta.

— La notte stessa sparivano per opera di mano ignota un pajo stivali del valore di 30 lire di proprietà del muratore Fantoni Giovanni che dormiva in una stalla in Resiutta.

— Sempre in Resiutta e sempre nell'indicata notte venivano derubati da ladri ignoti un portafogli con 80 lire in carta, un fiorino d' argento, un anellino d' oro e due orologi d' argento in danno di Bertigh Giovanni e Saonito Davide che dormivano nella stalla di un'osteria di quel paese.

— A, due villiche di Raccolana furono una delle scorse notti portate via due armente del complessivo valore di lire 270. I ladri sono ancora ignoti.

CORRIERE DEL MATTINO

Dopo l' adesione incondizionata della Turchia al progetto di conferenza, sembra che questa abbia aquistata una qualche probabilità. Ma dalla probabilità alla certezza, ci corre; e ad onta delle speranze espresse oggi dal *Giornale di Pietroburgo* che la Turchia finisca col cedere alla pressione dell' Europa intera, l' eventualità di una guerra è tutt'altro che eliminata. Ed in vista di ciò, tanto la Turchia che la Russia non cessano dall' apparecchiarvisi.

Da parte turca, si erigono fortificazioni intorno alla stessa Costantinopoli, e si assicura che partecipino ai lavori ufficiali dello stato-maggiore indo-britannico, ufficiali additati dai turchi come i precursori di un esercito ausiliario dalle Indie orientali. È certo che tali ufficiali trovansi da circa un mese a Costantinopoli.

Le forze gigantesche che la Turchia concentra sul Danubio hanno accreditate certe voci assai per sistenti, che sono segnalate da Pera anche in carteggi autorevoli della *Pol. Corr.* Il serraschiere, quando scorgesse inevitabile il conflitto turco-russo, mediterebbe un piano di offensiva, passando il Danubio a Calafat e trasportando il teatro della guerra sul suolo rumeno. Verrebbe così eventata un' alleanza russo-rumena. Ma è questo piano effettuabile?

La Russia dirige le principali sue forze verso il Pruth. Al Caucaso sono già formati due corpi d' armata, i quali però servirebbero soltanto a scopi difensivi, non progettandosi un' azione contro il confine turco-asiatico.

L'offensiva russa convergerebbe verso la Moldo-Valacchia. Nella Russia meridionale si considerano già gli eserciti di Rumenia come corpi ausiliari russi, o meglio come retroguardia che rimarrebbe alle spalle delle truppe moscovite operanti in Bulgaria. Una viva corrispondenza ha luogo fra lo stato-maggiore di Kischeneff ed il ministero della guerra a Bukarest.

— Senato del Regno, seduta del 20. Presidente *Tecchio*. Si delibera un lutto di 45 giorni per la morte della duchessa d' Aosta. Vengono letti i decreti reali di nomina del presidente e dei vicepresidenti.

Dietro breve discussione si delibera che i decreti reali di nomina dei nuovi senatori non si devano leggere se non dopo la costituzione dell'ufficio di presidenza.

— L'*Italie* dice che ieri l'altro sera in Consiglio di ministri venne approvato il discorso della Corona scritto dal ministro Coppino. Dice altresì che circa la nomina del presidente della Camera dei deputati si decise di conciliare le esigenze dei centri con la scelta fatta cadere dalla sinistra sull'on. Crispi per la carica summentovata.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 20. Merode, conservatore, fu eletto senatore a Besanzone.

Parigi 20. Cristofle, candidato repubblicano, fu eletto deputato a Valenza.

Londra 20. Dispacci annunziano che la Russia ha scoperto una cospirazione in Polonia. La Turchia fa grandi preparativi per difendere il Bosforo.

Pietroburgo 19. Il *Giornale di Pietroburgo* esprime la speranza che la Turchia cederà alle esigenze della situazione, sotto la pressione unanime dell' Europa. Dice che gli armamenti della Russia non sono una minaccia della pace, ma un grave sacrificio dell' Impero per assicurare i beneficî della pace e proteggere i cristiani. Se la guerra è inevitabile, la nazione l'appoggierà tanto più energicamente, perchè essa avverrà dopo tutti i tentativi pacifici.

Belgrado 18. Lo Czar nominò il generale Semeka a comandante delle truppe operanti in Serbia.

Marinovic presenterà in Pietroburgo un'esposizione sulla situazione delle cose in Serbia.

Pietroburgo 18. Kataleki fu nominato direttore dei trasporti militari.

Londra 18. Il governo inclina a preferire alla guerra l'occupazione delle provincie insorte, cedendo al desiderio russo e proponendo alla conferenza che l' Austria, la Russia, l' Inghilterra e l' Italia abbiano da occupare alcune fortezze confinarie turche in Bulgaria, Bosnia, Albania e Tracia.

Ragusa 19. Oggi ebbe luogo la prima seduta della Commissione di demarcazione. Il plenipotenziario inglese fu eletto a Presidente.

Vienna 20. La *Montagsrevue* annunzia che il Consiglio dei ministri ha deciso di far domani alla Camera dei deputati le opportune comunicazioni sulle leggi relative alla rinnovazione dell'accordo austro-ungherese. Venerdì o nella ventura settimana presenterà il ministro del commercio le proposte ferroviarie.

Londra 20. Quasi tutti i fogli del mattino riguardano l'adesione della Turchia alle conferenze come una concessione all'Inghilterra, e considerano la situazione come meno minacciosa e più probabile il mantenimento della pace. Salisbury è partito questa mattina per Costantinopoli, prendendo la via di Parigi, Berlino e Vienna. Secondo notizie da Calcutta, 19 novembre, il governo indo-inglese prende le opportune misure per una grossa spedizione di truppe in Egitto pel caso che in Europa scoppiasse la guerra.

Ragusa 20. I turchi usciti il 17 da Podgorica e passata la linea demarcata (?) attaccarono i montegrini e ne furono respinti. Parechi morti. La Turchia chiese per le sue truppe il libero passaggio da Trebigne per Ragusa.

ULTIME NOTIZIE

Ragusa 19. Quest'oggi ebbe luogo la prima riunione dei delegati militari per la demarcazione delle linee; in seguito alle mene del delegato russo venne escluso dalla stessa Constant Pazica, sotto pretesto non essere egli militare, quantunque nello stesso tempo vi sia ammesso il console italiano Durando, il quale del pari non fu mai militare.

Roma 20. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il movimento giudiziario. Calenda è trasmutato da Milano a Trani e destinato provvisoriamente Procuratore Generale a Roma. Farina da Parma è tramutato a Milano, Procuratore Generale.

Stasera la maggioranza terrà una riunione alla Minerva per decidere sulla nomina del Presidente della Camera.

Roma 20. Nella riunione della maggioranza sono intervenuti circa 280 deputati. Fu deciso di proporre a candidati: Crispi a Presidente; Spantigati, Desanctis e Puccioni a Vicepresidenti, lasciando la proposta del quarto Vicepresidente all' opposizione.

Zara 20. Le comuni foresi elessero deputati del partito slavo.

Parigi 20. Credesi che il rifiuto della Germania di partecipare alla Esposizione renderà più viva la partecipazione dell' Austria; l'Esposizione verrà probabilmente aggiornata all'anno 1879, anche per motivo delle esigenze dell' industria nazionale.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

20 novembre 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	746.1	745.0	744.5
Umidità relativa . . .	67	72	71
Stato del Cielo . . .	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente . . .	.—	.—	.—
Vento (direzione . .	S.E.	E.	E.S.E.
Vento (velocità chil. .	6	4	5
Termometro centigrado	7.9	8.1	7.4

Temperatura (massima 11.0 (minima 7.0

Temperatura minima all'aperto 4.6

Notizie di Borsa.

VENEZIA, 20 novembre

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio, p. pas. da 76 50[— a 76 60 e per consegna fine corr. da —.— a —.—

Prestito nazionale completo	da l.	—.—	»	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	21.83	»	21.85
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.40.[—	»	2.41.[—
Banconote austriache	»	2.17.[—	»	2.17.[—

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0[0, god. 1 lug. 1876	da L.	—.—	a L.	—.—
» fine corr.	»	76.35	»	76.45
Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 1877	»	—.—	»	—.—
pronta	»	—.—	»	—.—
fine corrente	»	74.20	»	74.30

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	21.83	»	21.81
Banconote austriache	»	216.75	»	217.—

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5	—.—
» Banca Veneta	5	» »
» Banca di Credito Veneto	5 1[2	»

P. VALUSSI proprietario e Direttore responsabile.

INSERZIONI A PAGAMENTO

LARICI

Il sottoscritto tiene in Carintia un forte deposito di Scaloni larice dagli 8-12 metri di lunghezza e di variate grossezze, legno perfettamente sano e di fibra finissima, squadrato quasi a spigolo vivo e poco nodoso, adatto tanto per costruzioni navali, che per ponti e fabbricati.

Prezzi moderati — Da insinuarsi direttamente a

L. SCARSINI
In Villacco (Carintia)

Pantaigea

E' uscita coi tipi Naratovich di Venezia l'operetta medica del chimico farmacista *L. A. Spellanzon* intitolata *Pantaigea* la quale fa conoscere la causa vera delle malattie e insegna nello stesso tempo il modo di guarirle con facilità e con sicurezza. Lo scopo dell'Autore è quello di rendersi utile ed intelligibile ad ogni classe di persone, interessando a ciascheduno di conoscere i mezzi di conservare la propria salute.

Si vende ad it. L. 0.85 tanto presso l'Autore in Conegliano, quanto presso i Librai Colombo Coen in Venezia, Zopelli in Treviso e Vittorio e Martini in Conegliano. In Udine presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine.*

Gli articoli popolari sull'Igiene comunale, e sull'Igiene provinciale del dott. Antongiuseppe Pari, stati pubblicati in *Appendice* di questo Giornale, per ricerche private e di qualche ufficio vennero raccolti in due Opuscoli. Trovansi presso quest'Amministrazione, il minore a cent. 50, il maggiore a L. 1. Con essi l'Igiene pubblica viene piantata su principj scientifico-sperimentali in luogo pegli empirici.

AL NEGOZIO DI LUIGI BERLETTI
di fronte Via Manzoni

si trova vendibile una scelta raccolta di **Oleografie** di vario genere, di paesaggio cioè e figura, al prezzo originario ossia di costo.

In via Cortelazis num. 1

Vendita

AL MASSIMO BUON MERCATO

di libri d'ogni genere – vecchie e nuove edizioni con ribassi anche oltre il **75** per **0/0**.

Stampe d'ogni qualità; religiose – profane – in nero – colorate – oleografiche, ecc., con riduzione del **50** al **70** per **0/0** al disotto dei prezzi usuali.

AVVISO

Onde aderire alle varie richieste fattemi pei materiali di fabbrica, e desideroso di soddisfare nel miglior modo possibile la mia clientela, ho l'onore d'annunciare aver assunto pel Distretto di Udine e Pordenone la rappresentanza esclusiva del grandioso e rinomato Stabilimento.

PRIVILEGIATA FABBRICA CERAMICA SISTEMA APPIANI
IN TREVISO

per la vendita dei suddetti materiali vale a dire, mattoni, tegole usuali marsigliesi e perigine, mattoni a macchina a perfetto spigolo ecc. i quali raggiungono la massima e possibile perfezione tanto dal lato della cottura come per l'eccellente e speciale argilla di cui sono confezionati.

Sarò ben lieto di porgere i campioni a chi avrà vaghezza d'esaminarli, e dal canto mio non mancherò d'usare tutte le possibili facilitazioni nei prezzi.

Per ulteriori informazioni dirigersi all'Ufficio del *Giornale di Udine*, presso l'quale si trovano li campioni dei materiali ed il listino dei prezzi.

CARLO SARTORI

Ricco assortimento di Musica — Libreria — Cartoleria

PRESSO **Luigi Berletti** UDINE

(PREMIATO CON MEDAGLIA D'ARGENTO)

100 BIGLIETTI DA VISITA

Cartoncino Bristol, stampati col sistema *Leboyer*, per Lire **1.50**
Bristol finissimo » **2.—**

Le commissioni vengono eseguite in giornata.

NUOVO SISTEMA PREMIATO

per la stampa in nero ed in colori d' **Iniziali, Armi** ecc. su Carta da lettere e Buste.

Listino dei prezzi

100 fogli Quartina bianca, azzurra od in colori	Lire	**1.50**
100 Buste relative bianche od azzurre	»	**1.50**
100 fogli Quartina satinata, batonnè o vergella	»	**2.50**
100 Buste porcellana	»	**2.50**
100 fogli Quartina pesante glacè, velina o vergella	»	**3.00**
100 Buste porcellana pesanti	»	**3.00**

VENDITA AL MASSIMO BUON MERCATO

Musica grande assortimento d'ogni edizione col ribasso anche del 75 e 80 per cento sul prezzo di marca.

Libri d'ogni genere di vecchie e nuove edizioni nonchè di recentissime, con speciali ribassi sin oltre il 75 per cento.

Carta ed oggetti di cancelleria in ogni qualità a prezzi ridotti.

Etichette per vini, liquori, ecc. in ogni genere.

Abbonamento alla lettura di Libri e Musica

Libri di preghiera in svariatissime Legature in Cuojo, Velluto, Avorio ecc.

Stampe d'ogni qualità, d'incisioni, di Litografia, Oleografie, con grande ribasso

MILANO **G. SANT' AMBROGIO E COMP.** MILANO
Via San Zeno, Num. 1.

NOVITÀ STRAORDINARIA

PORTA ZOLFANELLI TASCABILI PELLE RUSSA

LAVORATO SOLIDO ED ELEGANTE

con segreto impossibile scoprire senza istruzione. per far comparire e scomparire a volontà i zolfanelli **Premiato all'Esposizione Universale di Filadelfia** 1876 (America)

A lire **1.50** franco in tutto il Regno.

Diregere le commissione con l'importo a *G. Sant' Ambrogio e C.* Via San Zeno, numero 1, Milano. 19

VERE

PASTIGLIE MARCHESINI

contro la tosse

Deposito generale in **Verona**, Farmacia **Dalla Chiara a Castelvecchio**

Garantite dall'analisi eseguita nel *Laboratorio Chimico Analitico* dell'*Università di Bologna.* — Preferite dai medici ed adottate da varie Direzioni di *Ospitali* nella cura della **Tosse nervosa**, di **Raffredore, Bronchiale, Asmatica, Canina** dei fanciulli, **Abbassamento di di voce, Mal di Gola**, ecc.

È facile graduarne la dose a seconda dell'età o tolleranza dell'ammalato. — Ogni pacchetto delle **Vere Pastiglie Marchesini** è rinchiuso in opportuna istruzione, munita di timbri e firme del depositario generale, Giannetto Dalla Chiara.

Prezzo cent. 75.

Per quantità non minore di 25 pacchetti, si accorda uno sconto. — Si vendono al dettaglio in **Udine**, *Commessatti, Filipuzzi* ed altri principali. — **Palmanova** *Marni* — **Pordenone** *Roviglio* — **Ceneda** *Marchetti.* — **Tricesimo** *Carnelutti.* — **Cividale** *Tonini* e *Tomadini.* 13

AVVISO INTERESSANTE

Il sottoscritto riceve commissioni di **CALCE viva**, già ben conosciuta, perfettissima qualità al prezzo di Lire **2.50** al quintale (cento chilogrammi) franca alla stazione ferroviaria di Udine.

Per Codroipo . . . . Lire **2.75**
Per Casarsa . . . . » **2.85**

Fuori di Porta Grazzano al numero 1-13 tiene un magazzino fornito sempre di un deposito di detta **Calce** da vendersi a piccole partite a L. 2.7[...] al quintale (100 chilogrammi).

Nello stesso magazzino havvi pure del **KOK (carbone fossile)** che vende a **L. 6** al quintale.

Riceve commissioni pel medesimo KOK a Vagoni intieri a prezzi da convenirsi franco alla stazione ferroviaria di Udine od altrove.

ANTONIO DE MARCO
Via del Sale N. 7

UNA DOZZINA [...] LA SCATOLA
[...] TOSCANO
PASTIGLIE PANERAI
A BASE DI TRIOACE PER LA
TOSSE

Si vendono al prezzo di L. **1** la scatola. Deposito in *Udine* alla farmacia FABRIS via Mercatovecchio, e in *Pordenone* ROVIGLIO farmacia alla *Speranza* via Maggiore.

GUARISCONO PRONTAMENTE LA TOSSE GIOVANO [...] NEL MAL DI GOLA E NEI CATARRI POLMONARI – L'ESPERIENZA FATTANE NEGLI OSPEDALI E [...] ANNI D'INVARIABILE SUCCESSO LO ATTESTANO

NON PIÙ GOTTA

ANTIGOTTOSO ED ANESTESICO

RIMEDIO CATTANEO

32 ANNI e più di continui, pronti e radicali risultati ottenuti in Italia, in Francia ed Inghilterra, ove il Cattaneo soggiornò e lo mise alla prova presenti i Medici che con sorpresa ne dovettero constatare l'azione istantanea e benefica.

Questo toglie all'istante il dolore della Gotta e delle vere Nevralgie, risolve in poche ore il parossismo Gottoso, promove copioso sudore e ridona movimenti delle parti affette.

Desso supera in azione tutti i rimedi antigottosi, come ne fanno fede i documenti legalizzati riportati dai vari giornali esteri e nazionali, e i Certificati rilasciati dagli ammalati, nonchè dai medici presenti alle cure.

Ora mediante Rogito 30 dicembre 1874, la Ditta *BELLINO VALERI* di Vicenza ne acquistò l'esclusiva proprietà, e preparazione come scorgesi dal libretto che involge la bottiglia.

Prezzo delle Bottiglie grandi Lire 12.—
» » piccole » 6.—

Diregere le domande con vaglia postale al chimico farmacista VALERI *Vicenza.* Al signori farmacisti si farà godere un forte sconto.

Deposito in Udine FILIPUZZI. 26

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce REVALENTA ARABICA che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine nè purghe nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità pituita nausee, flatulenza, vomiti, stichitezza, diarrea, tosse, asma. tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa cervello e sangue; *26 anni d'invariabile successo.*

N. 75,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Brèhan, ecc.

Revine, distretto di Vittorio, maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie è in stato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre, essa non aveva più appetito; ogni cosa ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarzi da letto; oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco, e soffriva di una stichezza ostinata da dover soccombere fra non molto

Rilevai dalla *Gazzetta di Treviso* i prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica* Indussi mia moglie a prenderla, ed in 10 giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza; mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica,

Quanto le manifesto è fatto incontrastabile e le sarò grato per sempre. - P[...] GAUDIN.

Più nutritiva che l'estrato di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1/4 di kil. fr. 2.50; 1/2 kil. fr. 4.50; 2 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. fr. 17.5[...] 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. — **Biscotti di Revalenta:** scatole da 1/2 ki[l.] fr. 4.50; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta al Cioccolatte in polvere** per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8. **Tavolette** per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50 per 48 tazze fr. 8.

Casa **Du Barry e C., n. 2, via Tommaso Grossi, Milano,** e in tutte le città presso i principali farmacisti e Droghieri.

Rivenditori: a *Udine* presso le farmacie di *A. Filippuzzi* e *Giacomo Commessati. Bassano*, Luigi Fabris di Baldassare. *Oderzo* L. Cinotti, L. Dismutti *Vittorio Ceneda* L. Marchetti. *Pordenone* Roviglio, Varaschini. *Treviso* Z[a]netti. *Tolmezzo* Giuseppe Chiussi. *S. Vito al Tagliamento* Pietro Quartar[a] *Villa Santina*. Pietro Morocuti *Gemona*. Luigi Billiani farm.

Udine 1876 Tipografia di G. B. Doretti e Soci,